

## Processo civile Un giorno e mezzo di blackout dei computer al centro nazionale di Roma per la mancata manutenzione dei condizionatori

# Salta il server della giustizia online: atti a rischio

MILANO — Quasi due giorni di blocco del «Processo Civile Telematico» in tutta Italia, con la conseguenza di migliaia di sentenze e di comunicazioni (4.000 solo a Milano) da rifare nelle cancellerie per evitare il caos futuro in altrettante cause civili, e tutto per cosa? Perché non è stata prolungata, per svista burocratica o miope scelta di risparmio, la manutenzione dei condizionatori che tengono bassa la temperatura dei server e impediscono che i grandi computer surriscaldandosi si guastino. Per quanto possa apparire incredibile, è quello che è avvenuto lunedì e martedì scorso alla Balduina, il centro ministeriale dove a Roma sono collocati i grandi server del sistema su cui «gira» il PCT.

Che cosa è il Processo Civile Telematico? È un'infrastruttura hardware e software che permette la gestione dei registri e dei fascicoli e la trasmissione telematica dei documenti informatici processuali tra soggetti abilitati (gli avvocati) e il singolo ufficio giudiziario. Avviato nelle

sedi più avanzate, è stato sperimentato in particolare a Milano, dove ha subito prodotto il crollo dei tempi dei decreti ingiuntivi e un sensibile vantaggio per le imprese e i cittadini: basti pensare che già nel 2010, dopo pochi mesi, il sistema aveva consentito di sbrigare in media in 12 giorni (contro i 71 di carta) il 25% della massa totale di richieste di decreti ingiuntivi pari a 600 milioni di euro: il differenziale tra costo del denaro e tasso di interesse legale era tale che è come se in un anno il Tribunale avesse messo nelle tasche degli operatori economici 4 milioni di euro in più.

Una legge del 2012 ha stabilito che il «Processo Civile Telematico» debba diventare obbligatorio in tutta Italia fra 18 mesi. Per questo erano già preoccupanti i blocchi di sistema improvvisi ed imprevisti, che di frequente si sommano a quelli invece programmati e periodicamente necessari per modifiche evolutive e manutenzioni (per esempio dal 30 novembre al 3 dicembre scorsi, il 10 e 31 otto-

bre). E già in passato la presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro, aveva chiesto «impegni seri e non annunci» all'allora ministro Alfano, scrivendo che «francamente» non poteva «essere ritenuto tollerabile che blocchi e malfunzionamento» del sistema informatico fossero «arrivati a coprire almeno la metà dei giorni lavorativi», che i problemi di malfunzionamento fossero «giunti ormai al livello di guardia», e che di questo passo si andasse verso «la distruzione del lavoro fatto in questi anni».

Ma il guasto di inizio settimana è stato tutt'altra cosa. Sia perché per un giorno e mezzo tutte le comunicazioni telematiche si sono perse nel nulla dei server surriscaldati dal mancato raffreddamento, sia perché da Roma nessuna comunicazione è a lungo arrivata, lasciando che fosse il tam-tam locale delle varie sedi ad avvertire le cancellerie di smettere di inviare via computer comunicazioni che non sarebbero mai giunte a destinazione. E adesso — mentre la struttura del ministro Severino ripri-

stina la funzionalità e svolge accertamenti interni per capire chi abbia sbagliato — per le cancellerie si pone il problema organizzativo di rifare tutte le notificazioni dei due giorni, per non rischiare che il loro mancato arrivo ipotetici la sorte futura di tutte quelle cause. I volumi sono intuibili su scala nazionale, se si considera che solo nel distretto di Milano le comunicazioni in attesa di ricevuta sono state quasi 4.000, e cioè 2.816 il 7 gennaio e altre 905 l'8 gennaio. «Crediamo che il futuro sia il processo telematico, ma proprio per questo — commentano i magistrati di "Area" — dobbiamo esigere l'affidabilità delle strumentazioni e una dotazione di personale qualificato. Il costo di questi blocchi pagato dagli uffici giudiziari, dagli avvocati e dagli utenti è in realtà di milioni di euro, quando poche migliaia di euro consentirebbero di effettuare manutenzioni di notte o in giorni festivi, e investimenti razionali consentirebbero di assicurare continuità al sistema».

**Luigi Ferrarella**

[lferrarella@corriere.it](mailto:lferrarella@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 4.000

**Le notifiche** perse solo nel distretto di Milano (cioè 2.816 il 7 gennaio e altre 905 l'8 gennaio). In tutta Italia migliaia di comunicazioni andranno quindi rifatte per evitare il caos

### Obiettivo affidabilità

Il Ministero della Giustizia ripristina il servizio. Le toghe: progetto cruciale, ma serve più affidabilità

# 18

**I mesi** entro i quali una recente legge (l'art. 16 bis d.l. 179/2012 modificato dall'art. 1 comma 19 della legge 228/2012) prevede che diventi obbligatorio in tutta Italia lo strumento telematico nel processo Civile

